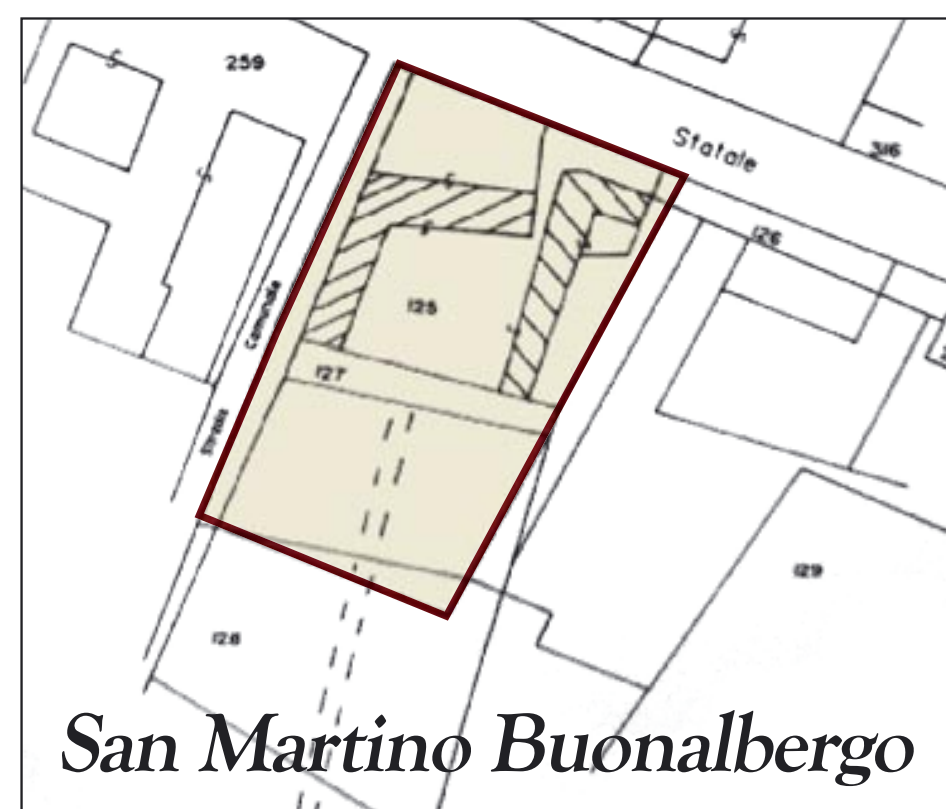


# Complesso rurale datato 1570

Fonti archivistiche ci permettono di stabilire che la paternità dell'idea di costruire questo complesso rurale spetta alla famiglia Serena Morando, in particolare a Valerio Serena. Questa famiglia fa la sua comparsa nel territorio di San Martino Buon Albergo a partire dall'ultimo trentennio del 1500, con varie acquisizioni di terreni. Infatti, la Corte Serena Morando aveva come funzione principale la conduzione



di un fondo, che si suppone includesse una trentina di campi. Grazie ai vari lasciti testamentari è stato possibile seguire la linea dinastica della famiglia, scoprendo che, anche le generazioni successive rimasero molto legate all'ambiente nobiliare mercantile di Verona. L'edificio rimase pressoché invariato per secoli, e mantenne un perfetto grado di conservazione degli aspetti architettonici originari.



La sapienza costruttiva ha organizzato e distribuito le complesse funzioni della corte secondo un preciso orientamento geografico in stretta armonia con la natura e il territorio.

Fu la nuova proprietà, la famiglia Orti Manara, ad apporre le prime modifiche negli anni tra il 1700 e il 1800, con l'aggiunta di un ulteriore corpo abitativo all'edificio originario. Questo modificò la funzione dell'edificio che divenne una prestigiosa abitazione per una famiglia intenzionata

a mantenere stretti rapporti con le principali arterie di traffico e col centro urbano. Ancora oggi è possibile vedere la cesura temporale che ha interessato il complesso, in quanto sono perfettamente evidenti i diversi stili architettonici che compongono l'edificio. La parte posteriore

presenta le eleganti forme architettoniche tipiche della corte cinquecentesca, mentre nella parte frontale spiccano le caratteristiche di un edificio dominicale tardo settecentesco con l'aggiunta di elementi attribuibili al primo ottocento, riconducibili entrambi ad una funzione civile-urbana.

## IL DEGRADO DEL TEMPO ACCENTUATO DALL'INTERVENTO UMANO



# Corte Serena Morando

Una ricostruzione all'insegna del recupero del patrimonio architettonico adattato alle esigenze del nostro tempo

Quando sono iniziati i lavori di restauro, l'immagine di Corte Serena Morando era completamente diversa da quella che deve aver avuto ai tempi del suo massimo splendore. Oltre agli effetti della mancata manutenzione nel corso degli anni in cui la casa è stata disabitata, i lavori di modernizzazione seguiti negli anni '60 hanno stravolto completamente l'immagine degli edifici. La tradizionale aia pavimentata a mattoni d'argilla (in veronese "sésele")

era stata sostituita con una pavimentazione di piastrelle inquadrate in una gettata di cemento. Il pozzo, originariamente realizzato in pietra bianca, era stato anch'esso ricoperto di piastrelle. Il giardino era invaso da rovi ed erbacce, mentre la zona di fronte all'aia, originariamente pensata per ospitare un parco, era in realtà ridotta ad un prato incolto.

Similmente, gli interventi operati sugli interni negli anni '60 non hanno rispettato lo stile dell'edificio. La pavimentazione del pianoterra era stata rifatta tutta con mattonelle in ceramica, mentre le pareti erano state parzialmente rivestite da perlinato di abete. I soffitti erano stati ricoperti con cornici di gesso e le porte originali erano state sostituite da manufatti moderni

in un legno poco pregiato che non valeva la pena di conservare. Anche il camino, che oggi si trova al centro della zona pranzo, era stato piastrellato, rovinando completamente le superfici originali. La pavimentazione in legno dei piani superiori era completamente distrutta, così come alcune delle travi a vista nel sottotetto.

Gore di umidità e numerose infiltrazioni d'acqua provenienti dalle coperture, dovevano essere urgentemente sistemate. L'approccio ai lavori è stato guidato dall'idea di recuperare la struttura originaria degli ambienti e, nel caso in cui questo non fosse stato realizzabile, di ricrearla fedelmente.

*Nell'impegno di ristrutturazione dell'importante sito architettonico, la stella polare è stata quella di restituire a nuova vita le strutture originali, ricreando in modo assolutamente filologico ciò che è andato irrimediabilmente perduto.*



“L'intervento dell'architetto Teresa Costalunga su incarico dell'attuale proprietario della corte, il dottor Giorgio Vartolo, conferisce eleganza e nuovo prestigio all'intero complesso.”



dott. Giorgio Vartolo

La facciata principale della casa è stata completamente ripulita, riportando così alla

### GLI ESTERNI

luce i sedili in pietra disposti a nord, dove un tempo, gli anziani erano soliti ripararsi dal caldo. Il giardino è stato ridisegnato e nuovamente piantumato, seguendo la tipologia dei giardini antichi. Un attento studio

dell'intonaco ha permesso di riportare alla luce le immagini sacre che ricoprivano gli esterni destinati ad abitazione. Il portico è stato ripulito, tinteggiato e riportato alle origini, come pure il ricovero degli attrezzi, oggi adibito a zona relax.

### INTERVENIRE SIGNIFICA RIPORTARE ALLA LUCE

# Il Recupero della Corte

La visione d'insieme originale è stata ripristinata, ridonando luce ed emozione agli esterni del complesso.

Nella zona verde, che anticamente si apriva verso la campagna, è stato realizzato un parco con la piantumazione di cipressi, ulivi, ippocastani e betulle, ricreando lo spirito originario. L'aia, danneggiata in modo irreparabile, è stata modificata ricreando un giardino all'italiana. Il tetto è stato risistemato, riponendo tutti i coppi nelle loro posizioni originarie. Nella facciata c'era



traccia di una meridiana che è stata ristudiata dal disegno originale. Le colonne del portico, rinforzate dove necessario, sono state ripulite, come anche la statua

che impreziosisce il giardino e la piccola edicola e la rosetta posta a nord vicino ingresso, tutti segni propiziatori lasciati dai precedenti proprietari. I cancelli sono stati ripuliti e ridipinti secondo lo stile originario del tempo. I camminamenti del giardino sono realizzati in ghiaia, mentre il viale esterno è stato pavimentato con mattoni a spina di pesce.



### GLI INTERNI

La cura dei dettagli interni richiama elementi esterni: nel salone, la geometria del pavimento dialoga con le forme del giardino, mentre l'accesso alla cucina dal portico gioca con la continuità cromatica del cotto e del mattone spinato. Cucina e soggiorno sono separati da un gradino e la stessa divisione

saturo, arricchite di decorazioni policrome che ne valorizzano gli ambienti. Il salone principale offre soluzioni pittoriche più articolate grazie all'inserimento di lesene dipinte che inquadrano scenograficamente tele preziose e arredi antichi. Nel mezzanino, o piano signorile, attualmente



è evidenziata dal pavimento, in cotto da una parte, dall'altra, in semina alla veneziana. L'illuminazione è stata studiata nei minimi dettagli grazie alla sapiente collaborazione con una vetreria di Murano che ha saputo ricreare le forme appropriate, secondo lo stile dell'edificio. Le pareti sono state dipinte con campiture di colore tenue o più



adibito a stanze da letto, è stata ripristinata la pavimentazione in legno, mentre la tipologia degli intonaci segue il gusto della committenza. Analogamente si è operato nel sottotetto, totalmente abitabile, caratterizzato da travi a vista, in parte originali; gli arredi sono tutti di nuova fattura, eseguiti da artigiani altamente qualificati.

Il fascino degli ambienti antichi ha reso piacevolmente vivibile l'interno della casa



arch. Teresa Costalunga

